

Data Stampa 0005656 - Data Stampa 5656

Data Stampa 0005656 - Data Stampa 5656

**PORTO SAN GIORGIO**  
**Porto, la Lega navale**  
**«Potenziale enorme**  
**non sprechiamolo»**

a pagina 12

# Porto, l'appello della Lega navale «Potenziale enorme, non falliamo»

Emiliani: «Bene la gestione pubblica e la Consulta, servono prezzi competitivi e credibilità»



L'ingresso del porto turistico di Porto San Giorgio

## L'INFRASTRUTTURA

**PORTO SAN GIORGIO** Una gestione pubblica, che non abbia l'utile come obiettivo primario e garantisca vent'anni di stabilità. È il futuro del porto sangiorgese, ne è convinto Girolamo Emiliani, presidente della Lega navale italiana di Porto San Giorgio. Alla vigilia dell'avvio ufficiale dei lavori della Consulta permanente del porto. Il Marina di Porto San Giorgio deve essere patrimonio della comunità e per Emiliani, c'è una sola strada possibile.

### L'appello

«Il porto è un'infrastruttura strategica, non una scocciatura di cui liberarsi, ma una responsabilità da assumersi - sottolinea il presidente - L'idea del "cavaliere bianco" o dello sceicco che arriva e risolve tutto è un'illusione. Non esiste più quel mondo. Un porto come il nostro, in un territorio non densamente popolato e con tariffe dell'Adriatico, non è una

miniera d'oro. È una struttura grande, complessa, che richiede equilibrio e pazienza. Un privato è improntato a strategie che massimizzano il margine, questo significa alzare i prezzi o comprimere i costi. È un film già visto, sappiamo come finisce: diportisti in fuga e nessun investimento strutturale. Dopo 40 anni di instabilità, servono reinvestimenti, crescita progressiva, non la ricerca di rendimenti elevati nel breve periodo. Ci vuole una concessione di 15-20 anni: solo un soggetto pubblico può accontentarsi di utili moderati, reinvestire i margini nella struttura, dialogare con enti e autorità, intercettare contributi a fondo perduto, accedere a condizioni finanziarie più sostenibili». La Consulta è il tavolo, secondo il presidente della Lega navale, per avviare questo percorso. «Il soggetto pubblico ha capito che il porto si governa col contributo degli utenti - continua Emiliani - È uno strumento di collaborazione permanente tra gestore, Consiglio comuna-

le, diportisti, associazioni e operatori, può indicare cosa serve davvero: dragaggi, interventi sull'imboccatura, manutenzione delle catenarie, adeguamento degli impianti elettrici, miglioramento dei servizi. Va aumentato il numero di barche. Per riempire il porto servono prezzi competitivi e credibilità». Secondo Emiliani, può essere motore di sviluppo economico e turistico, anche perché «meno del 20% degli utenti è strettamente locale, c'è un potenziale enorme».

### Lo sviluppo

«La Lega navale - continua - è presente in porto sin dalla sua nascita, mio padre fu tra i sottoscrittori delle quote dell'Ap-



prodo, la società che realizzò il Marina negli anni '80. Per noi il porto è un pezzo di storia familiare e cittadina». In conclusione, l'appello del presidente ad una responsabilità di tutti, amministratori, dirigenti comunali, diportisti, associazioni e cittadini. «Il porto non è di qualcun altro. È nostro. Abbiamo perso 40 anni tra incompiutezze e instabilità. Non possiamo permetterci altri dieci o vent'anni di tentativi sbagliati. La gestione pubblica stabile, sostenuta dalla Consulta e orientata al reinvestimento, è oggi la strada più seria, più prudente e più realistica».

**Pierpaolo Pierloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA